

Sindone e don Bosco, il Papa il 21 giugno a Torino

La visita di Francesco per l'Ostensione del Telo nel 200° della nascita del santo dei giovani

MARCO BONATTI

ROMA

Francesco verrà il 21 giugno, nei giorni delle grandi feste torinesi, tra la Consolata e San Giovanni, quando la liturgia subalpina ricorda anche Giuseppe Cafasso e Massimo, il primo vescovo. L'annuncio della visita è venuto dal Papa stesso, al termine dell'udienza generale di ieri mattina in piazza San Pietro: un pellegrinaggio a Torino per venerare la Sindone, celebrare i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco; e tornare in quella terra da dove ven-

gono le sue radici, Torino e il Monferrato. Un annuncio che a Torino era atteso, perché dal giorno della visita del Papa dipende anche l'articolazione della complessa macchina organizzativa che l'Ostensione della Sindone comporta. Ora, con una data certa, è possibile far partire le prenotazioni della visita - da oggi sul sito www.sindone.org, per uno qualsiasi dei giorni tra il 19 aprile e il 24 giugno, durante i quali il Telo sarà esposto nella Cattedrale di Torino per una delle ostensioni più lunghe della storia recente (solo nel 2000 si aprì dall'8 agosto al 26 ottobre, per favorire il passaggio dei giovani che an-

davano a Roma per partecipare alla grande Gmg del Giubileo). La visita alla Sindone è completamente gratuita, ma la prenotazione è obbligatoria, per poter organizzare al meglio il flusso dei pellegrini: nel 2010 i visitatori furono 2 milioni 186 mila, provenienti soprattutto dal Nord Italia ma con significative "punte" dal Lazio e dai Paesi europei transalpini (Francia, Svizzera, Germania, Austria). Per il 2015 ci si attende una partecipazione ancor più variegata soprattutto grazie ai giovani: i salesiani hanno inserito pienamente l'Ostensione nel cammino del loro Giubileo, e concentreranno nel periodo della Sin-

done le presenze dei "ragazzi di don Bosco" provenienti dalle scuole e dagli oratori di tutto il mondo. Anche per questo si è già al lavoro per promuovere una "piccola Gmg" nei giorni del Papa: un momento di incontro e di fraternità tra i giovani torinesi e i loro coetanei di tutto il mondo. Gli altri protagonisti dell'Ostensione saranno i malati e le persone in condizione di sofferenza, proprio per il forte richiamo alla Passione di Gesù Cristo che della Sindone è il segno dominante:

**Nosiglia: segno di grande
speranza e
incoraggiamento
per ritrovare nelle radici
cristiane della fede e della
fraternità la comune
volontà di lottare sulle vie
della ripresa morale e
sociale del territorio**

Malati e giovani sono accomunati nel motto scelto da Nosiglia per il 2015: "L'amore più grande", ripreso da Giovanni 15: si vuole sottolineare il dono totale dell'amore di Dio per gli uomini, ma anche il "senso della vita" che a quell'amore più grande richiama. La risposta all'amore di Dio è la scoperta della propria vera vocazione di persone e di credenti. Il motto è accompagnato da un logo, realizzato gratuitamente dalla torinese Agenzia Testa partendo dal-

le idee grafiche degli studenti dell'Accademia Albertina. Ovviamente l'Ostensione è aperta a tutti, non solo a giovani e malati, proprio perché la "provocazione" che la Sindone contiene riguarda ogni persona che voglia lasciarsi interrogare. Giusto papa Francesco, nel suo messaggio per l'Ostensione televisiva del 30 marzo 2013, aveva invitato non solo a guardare la Sindone ma a "lasciarsi guardare", a permettere al mistero di interrogarci nel profondo. A confermare questa valenza del pellegrinaggio alla Sindone è il "successo" che ottengono le confessioni: moltissimi dopo la visita in Duomo cercano di accostarsi al sacramento della penitenza. Anche quest'anno, come nelle ultime ostensioni, verrà allestita una "penitenzie-

ria" nelle immediate vicinanze della cattedrale, dove sacerdoti di varie lingue sono disponibili ad ascoltare le confessioni. In piazza San Pietro a ricevere l'annuncio c'erano l'arcivescovo di Torino Nosiglia, Custode pontificio della Sindone, insieme con il sindaco Piero Fassino e il vicesindaco Elide Tisi, presidente del Comitato organizzatore (insieme con diocesi e Comune sono "soci promotori" dell'ostensione la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, i Salesiani di don Bosco, la Direzione regionale ai Beni artistici e le due fondazioni bancarie Compagnia di San Paolo e Crt). Per Torino e il Piemonte l'Ostensione rappresenta un evento non solo religioso: proprio il cammino "popolare" che conduce i pellegrini al Duomo è anche un segno di speranza, per una città e una regione che stanno patendo forse più che altrove la crisi. Nosiglia lo dice così, nel messaggio che viene pubblicato su questo numero de "La Voce del popolo", settimanale diocesano di Torino: «Questa visita di Papa Francesco avviene in un tempo in cui la nostra regione e città soffrono per una situazione economica e sociale di grande difficoltà a causa della mancanza di lavoro e di altre pesanti condizioni di povertà che colpiscono famiglia, anziani e giovani. La venuta del Papa è dunque un segno di grande speranza e incoraggiamento per ritrovare nelle radici cristiane della fede e della fraternità, così bene testimoniate dall'esempio dei nostri santi e beati, la comune volontà di lottare sulle vie della ripresa morale e sociale del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV
P19

La gioia dei salesiani: con Pietro sulle orme del fondatore

La notizia della visita di Francesco a Torino, è stata accolta con grande gioia anche da tutto il mondo salesiano, che ieri era rappresentato in piazza San Pietro per l'udienza generale dal vicario del rettor maggiore, don Francesco Cereda, e dal superiore salesiano di Piemonte-Valle d'Aosta-Lituania, don Enrico Stasi. E proprio loro hanno potuto ascoltare direttamente da papa Francesco l'annuncio della sua visita il prossimo 21 giugno. Un pellegrinaggio - ha precisato il Papa a conclusione dell'udienza - che ha due motivi: «Venerare la Sindone e onorare san Giovanni Bosco nella ricorrenza bicentennaria della sua nascita». «Anche il ret-

tor maggiore salesiano, don Ángel Artime, in questi giorni in visita dai nostri confratelli del Guatemala, ha appreso la notizia con grande gioia» commenta don Cereda. «Per i salesiani, questo grande evento si inserisce significativamente all'interno delle celebrazioni del bicentenario - spiega -. I salesiani che da tutto il mondo converranno a Torino per pregare davanti alla Sacra Sindone e incontrare il Papa, potranno vivere appieno due elementi del carisma del nostro santo fondatore: avere il Papa - a cui don Bosco era molto legato - e la Sindone, come icona di Gesù che è il centro della nostra evangelizzazione».

Questo pellegrinaggio accomuna più che mai l'arcidiocesi di Torino e l'intera Congregazione salesiana. «Don Bosco - ha infatti precisato il vicario del rettor maggiore dei salesiani - è stato un uomo che è divenuto segno visibile della protezione di Dio e guida per moltissimi ragazzi di Torino. Il suo apostolato era pienamente inserito nella Chiesa diocesana, perché non dobbiamo mai dimenticare che egli è stato per vent'anni prete diocesano, fino al 1859, e per trent'anni salesiano».

Antonio Carriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accoglienza ai pellegrini malati Due strutture in città garantiranno 70 posti giornalieri

Come a Lourdes, i malati in visita alla Sindone potranno essere ospitati in strutture di accoglienza loro dedicate, sul modello degli "accueil" del Santuario mariano francese. Un accordo in tal senso è stato firmato presso l'ospedale Molinette di Torino (complesso della Città della Salute) tra Città della Salute, arcidiocesi di Torino, Comitato per l'Ostensione della Sindone e Piccola Casa della Divina Provvidenza per rendere disponibili, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, 70 posti letto in due strutture (l'ospedale Maria Adelaide e il Cottolengo), per accogliere malati, disabili con i loro accompagnatori. Nelle strutture i pellegrini troveranno tutta l'assistenza sanitaria necessaria, oltre ai servizi di mensa e alla logistica, per trascorrere una o due notti a Torino, in luoghi molto vicini al Duomo. Insieme con le due strutture per l'ac-

coglienza anche notturna saranno a disposizione dei pellegrini ammalati altri 4 luoghi di ristoro, per chi compie la visita in giornata: il Santuario della Consolata, quello di Maria Ausiliatrice a Valdocco, altri locali del Cottolengo e il Sermig di Borgo Dora. In ciascuna di queste strutture ci si potrà "ristorare" ma anche celebrare la Messa o riunirsi per momenti di preghiera.

L'iniziativa, preparata da don Marco Brunetti, responsabile della pastorale della Salute della diocesi di Torino, rientra tra quelle che qualificano l'Ostensione 2015, che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto dedicare particolarmente ai giovani e alle persone che vivono in condizioni di sofferenza. L'attenzione ai giovani è collegata al giubileo salesiano per i 200 anni dalla nascita di don Bosco. Per quanto riguarda il mon-

do della malattia il collegamento con la Sindone è evidente: il Telo di Torino testimonia in modo efficace e impressionante le sofferenze della Passione di Gesù Cristo. Anche il "segno" che l'Ostensione lascerà alla città sarà intonato al mondo della sofferenza. Le offerte dei pellegrini raccolte durante l'Ostensione, infatti, saranno destinate a realizzare a Torino un "hospice", struttura di accoglienza per i malati terminali. L'avvio degli "accueil" è la prima realizzazione importante tra quelle che preparano l'Ostensione. Nelle prossime settimane dovrebbe partire il sistema di prenotazione: la visita alla Sindone è completamente gratuita, ma la prenotazione è obbligatoria, in modo che sia possibile organizzare al meglio i flussi dei pellegrini. Si potrà prenotare esclusivamente dal sito www.sindone.org.

Marco Bonatti



Giovedì
6 Novembre 2014

CATHOLICA | 19

Enrico Romanetto

→ L'entusiasmo è esploso sui "social" prima ancora che la notizia venisse ufficializzata dal Vaticano. Potere dei "tweet" e di quel filmato che ha cominciato a circolare in modo virale già di prima mattina e inquadra il profilo Papa Francesco nell'istante successivo ai saluti rivolti «a monsignor Cesare Nosiglia e alla delegazione ufficiale della Diocesi con il sindaco Piero Fassino». Poco prima delle parole che tutti aspettavano. «Sono lieto di annunciare che a Dio piacendo il 21 giugno prossimo mi recherò in pellegrinaggio a Torino per venerare la Sacra Sindone e onorare San Giovanni Bosco nella ricorrenza bicentenaria della sua nascita».

Gli applausi che seguono rendono tangibile la gioia espressa sui volti dei delegati già tornati

al lavoro attorno al tavolo del Comitato per l'Ostensione. Perché proprio a partire da questa data sarà possibile definire con certezza programmazione e logistica. Una macchina complessa di cui saranno svelati alcuni meccanismi solo oggi nel corso di una conferenza stampa, per procedere così alla definizione di un piano che ha già cominciato a produrre qualche parziale certezza. Per il sito che ospiterà la celebrazione della messa aperta al pubblico, si stima per almeno 500mila pellegrini e 200mila giovani chiamati a festeggiare una speciale ed estemporanea. Giornata mondiale della gioventù, sarebbe stato confermato il Campo volo tra Torino e Collegno. In subordine, si potrebbe optare per la centralissima piazza Vittorio.

«Il Papa viene pellegrino di fede e di amore per due ragioni che lui stesso ha sottolineato: per contemplare e pregare davanti alla Sindone, il Sacro Telo che secondo la tradizione ha avvolto il corpo del Signore nella sepoltura dopo la sua morte, e che sarà esposta dal 19 aprile al 24 giugno nel Duomo di Torino» spiega l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «L'altro motivo è la ricorrenza dei duecento anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, padre, maestro e

amico dei giovani, che rappresenta anche oggi un testimone esemplare di educatore nella fede e nell'amore per la gioventù di tutto il mondo». Al di là della programmazione e degli eventi, però, monsignor Nosiglia tiene ad evidenziare come la visita di Papa Francesco avvenga «in un tempo in cui la nostra regione e la nostra città soffrono per una situazione economica e sociale di grande difficoltà a causa della mancanza di lavoro e di altre pesan-

L'ANNUNCIO La funzione al Campo Volo o in piazza Vittorio

Francesco a Torino Messa il 21 giugno per 700mila fedeli

*«In pellegrinaggio per la Sindone e don Bosco»
Nosiglia: «Un segno di speranza per tutti noi»*

ti condizioni di povertà che colpiscono famiglie, anziani e giovani. La venuta del Papa è dunque un segno di grande speranza e incoraggiamento per ritrovare nelle radici cristiane della fede e della fraternità, così bene testimoniate dall'esempio dei nostri santi e beati, la comune volontà di lottare sulle vie della ripresa morale e sociale del nostro territorio». Un «segno di quell'affetto e vicinanza che fin dall'inizio del suo servizio apostolico ha

sempre manifestato verso la terra piemontese che ha dato i natali alla sua famiglia».

Insomma, si prepari Torino ma stia in allerta anche Asti. Per domenica prossima a mezzogiorno, intanto, l'invito di monsignor Nosiglia è semplice. «Suonare le campane in segno di riconoscenza per questo grande dono alla nostra chiesa particolare di Torino» scrive l'arcivescovo, chiudendo con un «benvenuto» speciale in piemontese. «Cereala!».

ROMAQUI P5

LE REAZIONI Tra le ipotesi, anche quella di un incontro con i giovani allo stadio Olimpico

Il sindaco: «Orgogliosi di ricevere il Papa»

E già si pensa alla cittadinanza onoraria

→ «La città è felice, orgogliosa di ricevere il Papa». Le prime parole che hanno commentato la certezza sono quelle del sindaco Piero Fassino. «Papa Francesco, che è piemontese di vecchia data, avrà l'occasione di vedere la Torino di oggi. E la troverà molto cambiata». Non a caso a Palazzo Civico già si fanno sogni e preparativi, con tanto di mozione trasversale per fare di Papa Francesco «un cittadino onorario di Torino». D'ora in avanti i conti si faranno alla rovescia, a partire dagli otto mesi che separano dalla fatidica «giornata» di Papa Francesco in città, in cui i giovani «saranno sempre in prima fila» come ha spiegato l'incaricato delle celebrazioni per San Giovanni Bosco, il salesiano Enrico Lupano, alla Radio Vaticana. Troppo presto per svelare i retroscena per quella «tre giorni» a cui si

accenna sul portale «Turin Young 2015» e che vedrà al centro la visita del Papa. Al centro o alla fine dell'Ostensione, dal momento che l'evento si concluderà proprio il 24 giugno. Tra le ipotesi di cui si è parlato, un po' sulla scia del «pellegrinaggio» che portò Giovanni Paolo II nel 1984 ad incontrare i giovani allo Stadio Comunale, non è mancata quella dello Stadio Olimpico, in quel periodo libero da impegni calcistici. La proposta di cittadinanza onoraria è partita dal consigliere di maggioranza Giuseppe Sbriglio che ha ricevuto

**LO SAPEVI CHE...
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ?**

subito le adesioni del Partito democratico e del Nuovo Centrodestra. «Papa Francesco si è contraddistinto per lo spirito riformatore, che lo ha indotto ad intraprendere numerosi cambiamenti all'interno del Vaticano e nel governo della Sede Apostolica, al fine di assicurare una migliore adesione delle istituzioni ecclesiastiche alla missione originaria universale della Chiesa» scrive nelle motivazioni Sbriglio. «Una splendida proposta» secondo il vicepresidente del consiglio comunale Silvio Magliano. «Sarebbe splendido se la Città potesse consegnargliela in occasione della sua visita a Torino per l'Ostensione della Sindone». Per il capogruppo del Partito democratico, Michele Paolino, del resto, «Bergoglio è già un torinese di fatto».

[en.rom.]

CRONACAQUI PS

SBRIGLIO, CONSIGLIERE COMUNALE

«Piemontese e grande riformatore Bergoglio sia torinese onorario»

CITTADINANZA onoraria per Papa Francesco. A proporla è il consigliere comunale Giuseppe Sbriglio, considerando le origini piemontesi di Bergoglio e lo spirito riformatore del pontefice che «lo ha indotto ad intraprendere numerosi cambiamenti all'interno del Vaticano e nel governo della sede apostolica, al fine di assicurare una migliore adesione delle istituzioni ecclesiastiche alla missione originaria universale della Chiesa». Tra i sostenitori della mo-

REPUBBLICA PV

zione si è subito schierato il vicepresidente del Consiglio, Silvio Magliano. Nel giugno del 2015 Bergoglio, in occasione del pellegrinaggio alla Sindone, potrebbe ricevere l'onorificenza dalla Sala Rossa. C'è naturalmente chi storce il naso. Il primo a saltare su, con il suo modo un po' guascone, è il radicale Silvio Viale, eletto nelle file del Pd. Pronto a mettere sul tavolo l'anti-Papa: «Io propongo la cittadinanza onoraria a Marco Pannella. È molto legato a Torino. Perché no?».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arrivo del Papa

PER SAPERNE DI PIÙ
www.diocesi.torino.it
www.vatican.va

“A Torino il 21 giugno, a Dio piacendo”

Francesco visiterà
la Sindone
e renderà omaggio
a Don Bosco

LA
GIOR
NA
TA

«A Dio piacendo», come ha detto lui stesso, papa Francesco sarà a Torino domenica 21 giugno. Certo, ai torinesi non dispiacerà che Jorge Mario Bergoglio, il Papa argentino che in realtà è più torinese di quanto si creda — suo padre abitava in via Santa Teresa — faccia ritorno nella città d'origine dei propri avi. Verrà, chiaro, «in pellegrinaggio per venerare la Sacra Sindone e onorare san Giovanni Bosco, nella ricorrenza bicentennale della sua nascita». Ma tutta la città lo attende “a casa”, a cominciare dai suoi parenti, e qualcuno in Sala Rossa pensa già di conferirgli la cittadinanza onoraria. Il fatidico e tanto atteso annuncio della data è toccato a lui stesso («sono lieto di annunciare che mi recherò a Torino») al termine della tradizionale udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro, dove ieri si è riunita una

delegazione torinese guidata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e dal sindaco Piero Fassino, insieme con il vicario generale Valter Danna e il vicesindaco Elide Tisi.

In un primo tempo si pensava che la visita del Papa avvenisse per la fine maggio, come aveva anticipato Repubblica a inizio ottobre e come ieri confermava la cugina torinese, Carla Bracchino. Poi qualcosa dev'essere stato rivisto, forse (chissà?) si è tentato di schivare la concomitanza in quello stesso giorno con un altro evento di grande richiamo come l'ultima tappa del Giro d'Italia.

Fissata sul calendario la casella del 21 giugno, che sarà tenuta libera per il Papa, l'arcivescovo Nosiglia aprirà oggi le prenotazioni online per l'ostensione della Sindone. «Il Papa viene come pellegrino di fede e di amore», ha detto al termine dell'udienza monsignor Nosiglia. E verrà «in un tempo in cui la nostra terra, la nostra città vive una situazione economica e sociale di

grande difficoltà, con situazione di mancanza di lavoro, di precarietà: per cui la visita del Papa può dare speranza e incoraggiamento».

L'esposizione del Lino si terrà dal 19 aprile al 24 giugno. Il motto scelto da Nosiglia è: «L'amore più grande». Parole che rimandano ai due protagonisti dell'ostensione, i giovani e i malati. Gli organizzatori si aspettano una partecipazione degna delle edizioni precedenti: nel 2010 si superarono i due milioni e mezzo di pellegrini. E c'è da stare certi che la presenza di papa Francesco contribuirà ad attrarre le folle. «Il Papa troverà una Torino molto diversa da quella che ha conosciuto in gioventù — ha detto il sindaco Fassino — Troverà una città che continua ad essere una grande città industriale, ma al tempo stesso negli ultimi vent'anni ha conosciuto una straordinaria trasformazione del suo profilo».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cugina torinese

"Che sorpresa Gli chiederemo di passare a casa"

A SANTA RITA

L'ho ospitato qui tante volte e anche l'anno prima dell'elezione Amava molto andare alla Consolata e a Maria Ausiliatrice

L'APPUNTAMENTO

Pensavo sarebbe arrivato prima: due settimane fa al telefono mi ha detto 'Carla, ci vediamo a fine maggio'

L'INTERVISTA

GABRIELE GUCCIONE

«**P**RONTO, mi dispiace ma la signora Carla non è in casa». Ma vogliamo chiederle di suo cugino, il Papa...

«Non le piace tanto la pubblicità». Carla Bracchino è così, la cortesia si sente dall'altra parte della cornetta come se fosse materia solida. Ma per lei la parentela con Giorgio, come lo chiamano loro, i cugini torinesi di papa Bergoglio, è un tesoro da custodire con cura, con il giusto riserbo che si deve a un parente speciale che, tra un'udienza e un angelus in piazza San Pietro, non rinuncia ad alzare il telefono di Santa Marta e a chiamare per sapere come stanno. Ecco perché lì per lì, non si è sentita disvelare che è proprio lei, dall'altra parte del telefono, la cugina del papa. Preferirebbe schivarla quella telefonata impicciona, arrivata un pomeriggio di novembre nella sua casa torinese, nel quartiere di Santa Rita.

Non è per pubblicità, l'ha saputo che a giugno verrà a Torino? Sarà ben contenta?

«Contenta? Siamo tutti contenti. Facciamo i salti di gioia, non vediamo l'ora di poterlo riabbracciare. Solo che mi ha molto stupito».

In che senso l'ha stupita?

«L'ho saputo oggi dalla televisione che verrà il 21 giugno. Ma per me è stata una novità».

Masidicevadame-si che sarebbe venuto.

«Certo, ma due settimane fa mi aveva telefonato e mi aveva detto: "Allora, Carla, ci vediamo alla fine di maggio". Sapevo che doveva venire in quella data, per questo mi sono stupita. Si vede che poi hanno cambiato programma».

Se fosse venuto il 31

maggio, la sua visita sarebbe concisa con la partenza dell'ultima tappa del Giro d'Italia. Qualcuno dice che sarebbe stato un po' troppo. Da quant'è che aspettava questo annuncio?

«Da poco ho subito un intervento alla gamba. Gli avevo detto: se non vieni tu, vengo io a Roma. Ma lui, sapendo che non ero stata tanto bene, mi aveva risposto: "Non ti preoccupare che verrò. Vorrei dedicare un po' di tempo solo per voi"».

Lei e gli altri parenti...

«Sì, noi parenti. A Torino siamo sei cugini. Parenti stretti, gli altri si chiamano Bergoglio, ma sono alla lontana».

Intende quelli di Portacomaro?

«Portano lo stesso cognome, ma erano cugini con i trisavoli. Noi siamo cugini diretti, il padre di mia madre e il nonno di Giorgio erano fratelli».

Quindi il papa è torinese?

«Il papà di Giorgio è stato battezzato nel-

la chiesa di Santa Teresa. I nonni abitavano lì, davanti alla chiesa. Avevano un bar in corso Palestro all'angolo con via Garibaldi, prima che partissero per l'Argentina. Allora il papà di Giorgio non aveva ancora 20 anni».

Da quant'è che non vede suo cugino, il papa?

«Noi lo chiamiamo Giorgio. L'avevo visto l'anno prima dell'elezione. Era stato da me cinque giorni. Prima ancora, quando era un semplice gesuita, veniva più spesso. Si fermava sempre a Torino, quando andava da Roma a Francoforte, dov'era andato a studiare teologia».

Dove si fermava a dormire?

«Lo ospitavo sempre a casa mia».

Lo ospiterà anche questa volta...

«Non so se sarà possibile».

A parte casa sua, ci sono altri posti a Torino che frequentava?

«Andava alla Consolata, non mancava mai di andarci quando era a Torino. Amava molto anche Maria Ausiliatrice».

Il papa le ha detto quanto si fermerà? Ieri in piazza San Pietro ha parlato di un solo giorno, domenica 21 giugno.

«Penso che un giorno solo per fare tutte le cose che deve fare sia un po' poco, mi auguro che si fermi almeno due giorni. Deve andare alla Sindone, da Don Bosco, e poi se deve dedicare un po' di tempo anche a noi parenti, non dico una giornata, ma almeno mezza giornata ci vuole».

Insomma, pensa che si fermerà più di un giorno?

«La prossima volta che mi telefona glielo chiedo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PV

La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

«Il prossimo 21 giugno, a Dio piacendo, mi recherò in pellegrinaggio a Torino per venerare la Sacra Sindone e onorare San Giovanni Bosco, nella ricorrenza bicentennaria della sua nascita». Nell'udienza generale di ieri Papa Francesco ha dato l'annuncio dell'attesissima data della sua visita a Torino. Tante erano state le supposizioni, le ipotesi. Ieri Papa Bergoglio ha parlato di un giorno, il primo d'estate, una domenica, l'ultima dell'Ostensione che si chiuderà il 24 giugno, San Giovanni.

La gioia, grandissima, per la visita si legge nel sorriso dell'arcivescovo e del sindaco mentre stringono la mano a Francesco in piazza San Pietro. L'annuncio era programmato per ieri, così Nosiglia era rimasto a Roma di ritorno dalla missione a Gaza con la presidenza Cei, e Fassino, il

PRENOTAZIONI APERTE

Si attendono 2,5 milioni di visitatori per il sacro lino

vicesindaco Elide Tisi, l'ispettore dei Salesiani per il Piemonte, don Enrico Stasi, il Comitato per l'Ostensione sono scesi nella capitale. «La visita del Papa - ha detto Nosiglia - avviene in un tempo in cui la nostra città soffre per una situazione di grande difficoltà. La presenza di Papa Francesco è un dono che può dare speranza, incoraggiamento». E il sindaco Fassino: «La città è grata e orgogliosa di ricevere il Papa. Il 21 giugno sarà una giornata straordinaria, con un'immensa partecipazione. Un ulteriore segnale di quanto affetto e partecipazione Francesco raccoglie».

L'arcivescovo ha invitato a rivolgere domenica, «durante le messe in tutte le chiese e nei monasteri, una speciale preghiera di ringraziamento per la visita del Santo Padre». Alle 12, poi, le campane suoneranno a festa.

Un giorno solo

Accanto alle tante ipotesi sulla visita papale a Torino, nei mesi passati erano anche state espresse molte speranze. Soprattutto nell'Astigiano, a Portacomaro, il paese d'origine di

“Vengo a Torino pellegrino della Sindone”

Il Papa annuncia la visita in città il 21 giugno

Ha detto

«La presenza di Papa Francesco è un dono che può dare speranza alla città»

Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

parte della famiglia Bergoglio, e a Castelnuovo Don Bosco. Al momento, speranze deluse. «Io ho parlato sempre con la Santa Sede di un giorno soltanto, dal mattino alla sera», ha detto monsignor Nosiglia. «Noi metteremo a punto un programma che si basa sulla Sindone, Don Bosco e sulle realtà torinesi. La Prefettura Pontificia verrà qui per valutare questo programma».

L'organizzazione

C'è un aspetto molto pratico che la certezza della data porta con sé: da oggi possono partire le prenotazioni per il pellegrinaggio alla Sindone sul sito www.sindone.org. «Come nelle passate ostensioni la visita alla Sindone è completamente gratuita, poiché

si tratta di un evento religioso ed ecclesiale - ha spiegato l'arcivescovo -. Grazie al contributo dei vari enti promotori che hanno coperto le spese di allestimento del percorso e dei vari servizi, la visita è gratuita ma la prenotazione è sempre obbligatoria per coordinare al meglio l'afflusso dei pellegrini evitando attese troppo lunghe per accedere al Duomo».

Sui pellegrini in arrivo - du milioni e mezzo nel 2010 - non si fanno previsioni. «Cerchiamo di realizzare una partecipazione analoga a quella che c'è stata nelle ostensioni passate - ha detto il sindaco durante la conferenza stampa romana - e un'organizzazione che consenta il massimo di accessibilità e di fruibilità».

I pontefici a Torino



13 aprile 1980

■ Bagno di folla per papa Wojtyla di fronte al Duomo di San Giovanni: erano 171 anni che un Papa non visitava la nostra città. Per Giovanni Paolo II fu organizzata un'ostensione privata della Sindone



2-4 settembre 1988

■ Visita di Papa Wojtyla sulle tracce di Don Bosco fra Torino, Castelnuovo Don Bosco, Colle Don Bosco. Significativa l'esortazione agli insegnanti: «Siate missionari dei giovani».



23-24 maggio 1998

■ Giovanni Paolo II, provenendo dalla arcidiocesi Vercelli, atterrò con l'elicottero al Valentino, accolto dal cardinale Giovanni Saldarini, in una giornata di pioggia e vento.



2 maggio 2010

■ Ancora la visita alla Sindone alla base del viaggio papale a Torino di Benedetto XVI. Accolto dal cardinale Poletto, celebrò la messa in piazza San Carlo.

«A noi cugini vorrebbe dedicare mezza giornata ma farà come può»

4

domande a

Carla Bracchino

Carla Bracchino, la cugina torinese che tante volte ha accolto a casa sua Jorge Bergoglio, «Giorgio», in arrivo dall'Argentina, e a cui Papa Francesco è molto legato, ha sentito l'annuncio della data del 21 giugno in televisione, all'ora di pranzo.

Il giorno della visita ora è ufficiale. È una sorpresa anche per lei oppure era già preparata?

«Veramente sono rimasta stupita. Mio cugino mi aveva parlato di un'altra data, in maggio. Quando chiama gli chiederò. Si vede che ha dovuto cambiare e d'altra parte noi non possiamo sapere tutti gli impegni che ha. Dovrà fare come può».

Questa visita a Torino, la città da cui sono partiti i nonni e il padre del Papa, è quella che lei e altri cugini aspettate per riabbracciarlo da quando è stato eletto. Sarà la volta buona?

«Lui ha sempre detto che a Torino avrebbe trascorso una giornata con noi sei cugini, ma le cose possono cambiare. Per fare tutto dovrebbe stare qui due o tre giorni. A me aveva detto che al mattino, per prima cosa avrebbe celebrato la messa per noi. Anche perché sono mancati dei nostri cugini di recente».

Se resta un giorno solo, potreste incontrarlo a pranzo?

«Sarebbe bello, ma non so, forse potrebbe riceverci dopo pranzo. Noi non possiamo decidere o chiedere niente».

Ma per l'affetto che c'è nella vostra famiglia, per il Papa sarebbe doloroso arrivare qui e non incontrarvi, non è così?

«Sì, che ci vedremo è l'unica cosa certa. Me l'ha ripetuto ancora otto giorni fa quando mi ha chiamata. Io un po' di tempo fa ho subito un intervento, sono stata in ospedale e ho dovuto fare fisioterapia. Gli ho detto che volevo andare a Roma, ma lui mi ha detto di non farlo adesso. «Una giornata è per voi», ha detto. Ma forse non è facile nemmeno per lui decidere. Però in quella giornata insieme noi ci speriamo».

[M. T. M.]

A STAMPA
P45

Il questionario del Papa inviato alle diocesi sulle unioni omosessuali

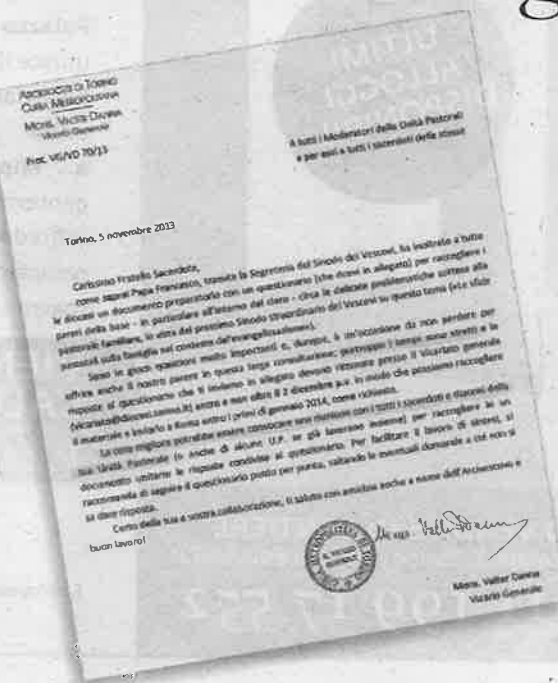
Se Torino è la maglia nera

Che cosa pensano i cattolici delle unioni omosessuali e dell'atteggiamento che la chiesa dovrebbe avere nei loro confronti? È di un anno fa il questionario con cui papa Francesco interpellava i fedeli sui temi della famiglia in vista del Sinodo straordinario da poco concluso. Salutata come apertura epocale, all'estero le diocesi sono state molto sollecite nel rispondere e nel rendere pubblici i risultati. Non si può dire lo stesso dell'Italia, dove i tempi stretti per la riconsegna fissati da ogni diocesi hanno spesso impedito che si riuscisse anche solo a diffondere il questionario. Torino, poi, è maglia nera: la scadenza era fissata al 2 dicembre ha lasciato meno di un mese di tempo. E così, molte parrocchie i risultati non li hanno mai spediti. Cosa pensano i fe-

deli torinesi delle unioni gay? Nessuno lo sa. Anche perché le risposte che invece sono pervenute non sono mai state rese pubbliche.

Fedeli non coinvolti

Già a gennaio l'agenzia cattolica Adista denunciava che «si può tranquillamente affermare che la consultazione fra "il popolo di Dio" è sostanzialmente fallita». E stigmatizzava il caso torinese anche per le modalità con cui i fedeli sono stati coinvolti. O, meglio, non sono stati coinvolti: il vicario generale, monsignor Valter Danna, in una lettera ai moderatori delle Unità pastorali, proponeva, visto il tempo esiguo, di «convocare una riunione con tutti i sacerdoti e diaconi». E i parrochiani?



Polemica sulla lettera
La diocesi torinese aveva stabilito tempi molto stretti per poi inviare una lettera in cui proponeva di convocare una riunione con sacerdoti e diaconi, ma non con i parrochiani

Tempi stretti

«Abbiamo lavorato tanto sul questionario - spiega don Paolo Marescotti, parroco di San Benedetto Abate - ma il tempo era strettissimo, non avevamo la possibilità materiale di farcela. Credo che molte parrocchie abbiano avuto la stessa difficoltà».

Ce l'hanno fatta in extremis le parrocchie dell'unità pastorale di Grugliasco, anche se «i tempi erano molto contingentati», ammette don Paolo Resegotti di San Cassiano Martire. Franca Cravero, segretaria dell'equipe dei laici che hanno lavorato al questionario comunica la risposta data sui gay: «Se il concetto di famiglia è "persone che si amano", una coppia omosessuale è una famiglia».

Eppure, se si chiede a monsi-

gnor Danna di vedere i documenti mandati a Roma, risponde: «Quelle sono cose riservate. Le vedrà il Papa».

Non solo il tempo era poco. Anche il sistema informatico elaborato dalla diocesi torinese non era così semplice, a detta di molti che non sono riusciti a inserire i risultati. Ed è stata d'ostacolo la formulazione complicata delle domande. Alla parrocchia Santa Modica di via Vado hanno perciò deciso di usare il «modello svizzero», con quesiti più diretti, alcune addirittura a crocetta. E questi sono i risultati sulle unioni gay: il 40% vuole addirittura che siano benedette in Chiesa, il 38% è contrario, gli altri indecisi. E c'è un'altra scelta autonoma che hanno fatto a Santa Monica, come spiega Antonio Gorgellino, coordinatore dei laici della parrocchia: «Visti i tempi stretti, abbiamo mandato i questionari direttamente a Roma via fax, alla segreteria del sinodo. Saltando la diocesi».

LA STAMPA P56

L'ANNUNCIO Durante l'udienza in piazza San Pietro

Papa Francesco arriverà a Torino domenica 21 giugno

*Il Pontefice ha annunciato che sarà in città
per l'ostensione della Sindone. «A Dio piacendo»*

Ilaria Dotta

■ Papa Francesco sarà a Torino il prossimo 21 giugno in occasione dell'ostensione della Sindone e nel bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Ad annunciarlo è stato lo stesso pontefice, ieri mattina al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro. «Sono lieto di annunciare che, a Dio piacendo, il 21 giugno prossimo mi recherò in pellegrinaggio a Torino - ha detto il Papa - pervenire la Sacra Sindone e onorare San Giovanni Bosco, nella ricorrenza bicentennaria della sua nascita». Parole che sono state accolte con particolare entusiasmo dalla delegazione torinese presente in quel momento in Vaticano. «Saluto l'arcivescovo di Torino, monsignor Ce-

sare Nosiglia, e la delegazione ufficiale della diocesi, con il sindaco Piero Fassino», ha detto Bergoglio al momento dei saluti in italiano. In piazza San Pietro, insieme con Nosiglia e Fassino, c'erano anche il vicario

L'ARCIVESCOVO

Nosiglia: «Questa visita avviene in un momento di grave difficoltà»

don Valter Danna, il presidente della Commissione per la Sindone don Roberto Gottardo e il vicesindaco Elide Tisi. Ma sono stati proprio il vescovo e il primo cittadino a ringraziare personalmente il Papa subito dopo i saluti. «L'annuncio che ci è stato fatto dal Papa riempie il

nostro cuore di gioia e di riconoscenza», è stato il commento dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, custode pontificio della Sindone. «Questa visita - ha proseguito l'alto prelato - avviene in un tempo in cui la nostra terra, la nostra città vive una situazione economica e sociale di grande difficoltà, con situazione di mancanza di lavoro, di precarietà. La visita del Papa può dare speranza e incoraggiamento». Soddisfatto anche il sindaco Fassino. «Siamo grati al Santo Padre di aver accolto il nostro invito di essere il 21 giugno a Torino: sarà una giornata straordinaria caratterizzata da un'immensa partecipazione che rappresenterà un ulteriore segnale di quanto affetto e partecipazione Papa Francesco raccoglie tra la gente».

TORINO | 7

Mozione in Sala Rossa

Sbriglio: «A Bergoglio la cittadinanza onoraria»

Papa Francesco deve diventare cittadino onorario di Torino: a chiederlo è un laico convinto come Giuseppe Sbriglio che però riconosce al Pontefice il fatto di essersi «contraddistinto per lo spirito riformatore, che lo ha indotto ad intraprendere numerosi cambiamenti all'interno del Vaticano e nel governo della Sede Apostolica, al fine di assicurare una migliore adesione delle Istituzioni ecclesiastiche alla missione originaria universale della Chiesa». «Il Papa - ha aggiunto - ha posto grande attenzione verso le delicate situazioni

internazionali, e si è inoltre distinto per la sua umiltà e l'attenzione verso i poveri e gli emarginati. Animato da un forte spirito progressista, Sua Santità ha manifestato una sensibilità nuova verso i diritti della persona, indipendentemente dagli orientamenti». La mozione è stata firmata anche dal cattolico Silvio Magliano: «La Cittadinanza Onoraria per Papa Francesco è una scelta naturale per una città come Torino che ha sempre mostrato attenzione per gli altri».

Aco

Rivolta contro il bollettino anti-gay

L'assessore regionale alle Pari Opportunità: un esempio di terrorismo psicologico, un passo indietro nella storia
E a Porta Palazzo nasce una "casa arcobaleno" per il mondo Lgbt: "Non è un ghetto, siamo aperti all'esterno"

SILVIA GARBARINO

Porta Palazzo, via Lanino 3. Un indirizzo e un edificio sono la prima risposta agli attacchi contro gli omosessuali che ha scosso nell'ultima settimana Moncalieri, dove una professoressa ha detto ai ragazzi che «dall'omosessualità si può guarire», e Rivarolo, per un articolo apparso sul bollettino parrocchiale locale in cui si parlava addirittura di «ormoni somministrati ai bambini delle scuole per farli diventare gay».

In via Lanino c'è «Casa Arcobaleno», il nome che l'Arcigay ha scelto per un luogo che dovrà diventare un polo di servizi rivolti al mondo Lgbt, ma altrettanto diretti a chi omosessuale non è. «Questa casa sarà abitata da diverse associazioni ed è un luogo mentale oltre che fisico che

obbliga a una contaminazione - spiega Marco Alessandro Giusta, presidente di Arcigay - Il Comune ha capito davvero il nostro obiettivo che è di favorire le dinamiche fra gruppi Lgbt e non Lgbt. Noi non

**L'edificio ospita
14 associazioni
«Una scommessa
sulle differenze»**

realizziamo ghetti, al contrario di chi ci vorrebbe isolare. Siamo aperti all'esterno per fare in modo che la battaglia per i diritti sia condivisa da tutti. Questa casa è la nostra scommessa e speriamo possa essere presa a modello da altre città in Italia. Torino è all'avanguardia nella costruzione dei sentimenti di cittadinanza».

Il sostegno della politica

Sui recenti atti discriminatori punta il dito l'assessore regionale alle Pari opportunità, Monica Cerutti. «Siamo arrivati addirittura alla teoria del complotto. Ho dato mandato al Centro contro le discriminazioni di preparare una lettera alla parrocchia di Rivarolo. Il diritto di opinione è sacrosanto ma questo deve essere basato sulla verità. L'articolo apparso è un esempio



Sulla «Stampa»

«Ormoni ai bambini perché l'Onu li vuole omosessuali»

Le incredibili tesi sul bollettino parrocchiale di Rivarolo. I difensori dei diritti gay: «Manipolazioni allarmanti»

■ L'attacco al mondo gay sul bollettino parrocchiale di Rivarolo scritto da una professoressa del «Botta».

di vero e proprio terrorismo psicologico. Un passo indietro nella storia. Casa Arcobaleno aveva ricevuto il nostro sostegno prima di queste brutture e lo avrà ancora più forte ora».

«Casa Arcobaleno è un luogo aperto, dove chi passa e ha voglia può entrare e trovarsi a casa. Società civile e amministrazione insieme possono cambiare qualcosa, mentre sembra che in altri contesti il cambiamento non sia ancora stato percepito, anzi» il commento dell'assessore comunale alle Pari opportunità Ilda Curti.

I colori dell'inclusione

Il nuovo crocevia dei diritti della popolazione Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transgender) trova spazi da riempire e opportunità di crescita nel quartiere che per primo ha dovuto interagire con la multietnicità e ha imparato, con difficoltà in un percorso non ancora completamente assestato, a coniugare contrasto e dialogo, differenze e differenze. Quell'incrocio di associazioni e gruppi che nella diversità delle proposte

hanno la loro identità e la loro missione, avviate in un discorso di inclusione e di valorizzazione, ha la forma di una casa grande, seppure ancora da rendere funzionale e agibile anche a chi ha delle disabilità.

Campagna crowdfunding

L'edificio di via Lanino ospiterà 14 associazioni - genitoriali, culturali, sportive, cinematografiche, di problematiche legate all'istruzione pubblica - e per ristrutturarlo ha attivato la campagna di crowdfunding con un video diretto da Simone Tizzi. «Molto del lavoro è stato fatto dai volontari ma occorre reperire diecimila euro» chiosa Giusta. Intanto il logo realizzato da due grafici, Andrea Loro e Andrea Marino, uno torinese e uno tarantino, sventola allegro su un portone di Porta Palazzo, che da ieri ha una frontiera culturale in più da varcare.

Le reazioni

Il vescovo di Ivrea "Non ho niente da dire Faccio il mio mestiere"

Ma sui social
esplode la polemica
«Sono rimasti
nell'Ottocento»



Monsignor Cerrato
Il vescovo
d'Ivrea
si è rifugiato
dietro ad
un «No com-
ment»

ALESSANDRO PREVIATI

«Non ho proprio nulla da dire. Io faccio il mio lavoro, voi fate tranquillamente il vostro». Lapidario il vescovo d'Ivrea, monsignor Edoardo Cerrato. «No comment» sul pesantissimo articolo anti-gay comparso sul bollettino parrocchiale di Rivarolo. Nessun commento ma il vescovo, ieri pomeriggio ospite dell'Unitre per il ciclo di lezioni sulla storia della chiesa, alla domanda sul polverone scatenato da quell'articolo contro gli omosessuali, non ha potuto nascondere il suo fastidio. Anche perché, di mezzo, c'è andata l'intera diocesi: Cristina Zaccanti, la professoressa del liceo Carlo Botta d'Ivrea che ha firmato il pezzo, da mesi si occupa di omosessualità e «gender» sullo storico settimanale «Il Risveglio Popolare». Editto proprio dalla diocesi eporediese. Insomma, impossibile che il vescovo non fosse a conoscenza del contenuto di quegli articoli.

Le reazioni al bollettino parrocchiale di Rivarolo (che non ha mai avuto tanto successo come per questo numero), da ieri, stanno coinvolgendo, oltre il popolo dei social network, anche diversi partiti politici. Il Pd, ad esempio, sta promuovendo, anche grazie all'aiuto di Facebook, un incontro sui diritti civili per chiedere a

sindaci, amministratori locali e parlamentari (non solo del Canavese) di accelerare sul cammino delle unioni civili contro l'omofobia. Su internet la città ha deciso di schierarsi contro le tesi sviscerate dalla Zaccanti.

«Un articolo di questo tipo su un bollettino parrocchiale è un atto terroristico - scrive Matteo Leonetti di Rivarolo - che cosa ne pensa Papa Francesco? A Rivarolo siamo rimasti nell'Ottocento».

Ma c'è anche chi, in qualche modo, non condanna la professoressa. «Alcuni passaggi dell'articolo sono decisamente

SCINTILLE SUL WEB

«Che cosa pensa
papa Francesco
di uno scritto così?»

senza senso - risponde Alberto Greco - ma il concetto di fondo può anche essere condiviso.

Si sta cercando

di soppiantare la famiglia tradizionale, bollandola come superata. A questo mi oppongo: la famiglia gay non è per forza la nuova frontiera».

Anche l'assessore alla cultura del Comune di Rivarolo, la giovanissima Costanza Conta Canova, ha affidato a Facebook il suo punto di vista: «Così come il parere di una professoressa non equivale a quello dell'intero corpo docente della scuola, un articolo scritto sul bollettino parrocchiale non equivale all'opinione della popolazione rivarolese. Una cosa mi chiedo: qual è il confine tra libertà di espressione e disinformazione? Se esiste, a mio parere in questo articolo è stato ampiamente superato».

LA STAMPA
P46

■ «Il centro sinistra taglia sulle politiche sociali e sugli oratori». La denuncia è del consigliere regionale di Forza Italia, Gian Luca Vignale, che mette in evidenza come la spending review varata dalla giunta Chiamparino andrà a colpire anche le fasce più deboli della popolazione, sia direttamente che indirettamente. Vignale ha partecipato al proseguimento dell'esame del disegno di legge numero 48 sull'«Assestamento al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014» avvenuto ieri in Prima Commissione consiliare a Palazzo Lascaris. D'altronde il problema del disavanzo esiste, e nessuno lo nega. Tanto che lo stesso presidente della Regione, Sergio Chiamparino ha annunciato nei giorni scorsi un piano strategico, che verrà presentato nelle

L'AFFONDO

«Ridotte risorse per i giovani nei quartieri e nei piccoli centri»

prossime settimane al ministro dell'Economia e delle Finanze, per rimettere i conti in ordine. Tante le linee di intervento previste, con l'assicurazione - almeno orale - che si sarebbe fatto di tutto per preservare le fasce deboli, quelli che hanno più bisogno. Ma a giudicare da questo assestamento, se il buon giorno si vede dal mattino, c'è davvero poco da star tranquilli: «È davvero paradossale - spiega Vignale - che mentre il governo Renzi promette il bonus bebè il centrosinistra lo riduce di quasi 600 mila euro». Un contributo importante, che verrebbe in questo modo drasticamente ridotto. «Non solo - prosegue Vignale -. Nel bilancio sono praticamente azzerati i fondi destinati ad oratori e associazioni, fondamentali per garantire attività sociali, ricreative e sportive nei quartieri e nei piccoli centri». Da sempre, infatti, l'oratorio non ricopre soltanto un ruolo «religioso», ma soprattutto sociale, diventando un punto di riferimento, in

REGIONE La denuncia di Forza Italia

Oratori, associazioni e bebè I tagli non risparmiano nessuno

*Vignale accusa il centrosinistra di penalizzare i più deboli:
«Famiglie monoreddito e mamme single saranno in difficoltà»*

particolare nelle periferie, per tanti ragazzi che altrimenti rischierebbero di finire in brutte situazioni. «Soprattutto in un momento di grande crisi economica come quello attuale - rincara la dose Vignale -, la riduzione del bonus bebè è una vera e propria doccia fredda per tutte le famiglie e neomamme monoreddito o in difficoltà economica».

«Tagliare sui sostegni alla natalità e alle famiglie è l'ennesima dimostrazione della scarsa attenzione da parte di questa maggioranza alle esigenze dei piemontesi. Forse il centrosinistra non lo sa, ma i debiti di bilancio non si risolvono con i ta-

gli a raffica ma con politiche di efficienza e di riduzione dei costi inutili, come ad esempio gli immobili vuoti, le auto blu o i tanti sprechi sui quali questa amministrazione non pare volere intervenire».

Intanto la presentazione dell'assestamento è proseguita per tutta la mattinata di ieri. Dopo l'introduzione di lunedì, svolta dall'assessore al Bilancio Aldo Reschigna, ieri è stata la volta dell'assessore alle politiche sociali Augusto Ferrari, che ha parlato dell'assestamento per le materie di sua competenza. In particolare, Ferrari ha esposto le variazioni di risorse relative alle politiche sociali e alle politiche abitative. Per le prime l'esponente della giunta Chiamparino ha sottolineato che la priorità «è stata quella di mantenere gli stessi trasferimenti del 2013 verso gli enti gestori, andando verso una pro-

IL SUGGERIMENTO
«I debiti di bilancio si risolvono con più efficienza»

gressiva stabilizzazione del fondo indistinto per le politiche sociali». Per quanto riguarda le politiche abitative, l'assessore ha detto che il sostegno alla locazione, sia per l'edilizia privata, sia per l'edilizia pubblica, «ammonterà a circa 8 milioni di euro».

Twitter: @marcotraverso75

TORINO | 3

MIRAFIORI Gli zingari pronti a lasciare il parco Colonnetti prima della fiaccolata

La marcia spaventa i nomadi

«Ce ne andiamo per paura»

→ Gli organizzatori assicurano che quella di sabato «sarà una marcia pacifica, una fiaccolata per chiedere che a Mirafiori sud le leggi valgano per tutti, anche per i nomadi che si sono accampati sui marciapiedi attorno al parco e continuano a devastarlo, bruciando le recinzioni e trasformando i marciapiedi in una discarica». Ma i nomadi hanno «paura» e dicono che prima della marcia se ne andranno. «Qui non ci vogliono - spiegano gli uomini e le donne che hanno parcheggiato camper e furgoni in strada Castello di Mirafiori -, e temiamo che qualcuno possa farci del male». Dove andranno, non si sa. Ma i nomadi, bosniaci, escludono gli altri campi: «Non c'è più posto». Di buon mattino, sono una quarantina. E molti sono bambini. «Anche noi non vogliamo stare qui», spiega Vesna, che ha cinque figli piccoli, uno dei quali è malato. Vivono tutti su un camper, senza luce. L'acqua la prendono da una fontanella. «E per mangiare vendiamo nei mercatini le cianfrusaglie che raccogliamo». I cittadini del quartiere denunciano che negli ultimi tempi, «da quando le carovane hanno colonizzato le strade attorno al parco, sono aumentati i furti». E fanno l'elenco: «Una tabaccheria, due bar, le grondaie di rame di una chiesa, case, cantine». «Non siamo stati noi - spiegano i bosniaci -



, e non vogliamo dire che non ci siano zingari che rubano, pure qui».

In strada Castello di Mirafiori c'è anche Alia, bosniaco, arrivato per una visita ai parenti della moglie. «Io, da diversi anni, abito in una casa popolare e l'unica soluzione è trovare una sistemazione anche per loro. Ci sono tante casine abbandonate. Perché non darle a chi non ha una casa e fargliela ristrutturare?». E poi: «Come fa un bambino ridotto in questo modo - chiede indicando un paio di pantaloni sudici - ad andare a scuola? Appena arriva in queste condizioni, gli assistenti sociali lo portano via dalla famiglia».

Una famiglia, quella di strada Castello, che Bruna (la chiameremo così), aiuta da due anni come può. «Ma anche io - spiega - sabato scenderò in strada. Per due

motivi. Perché non è giusto che ci siano bambini malati che vivono in questo modo, e perché, oltre a quelli che campano in modo lecito, ci sono troppi delinquenti». «La sera - spiega Enrica Bertinetti, che ha fondato il comitato «ri-

SABATO IN STRADA

Gli organizzatori assicurano che quella di sabato «sarà una marcia pacifica, una fiaccolata per chiedere che a Mirafiori sud le leggi valgano per tutti, anche per i nomadi che si sono accampati sui marciapiedi attorno al parco Colonnetti, in via Artom e in strada Castello di Mirafiori. Ma i nomadi hanno «paura» e dicono che se ne andranno. «Temiamo - spiegano - che qualcuno ci faccia del male»

prendiamoci il quartiere» e organizzato la fiaccolata di sabato - abbiamo paura ad uscire di casa e a portare il cane al parco, e i furti non si contano più. E poi ci sono gli spacciatori di colore che tutte le sere vendono droga nascosti

tra i cespugli, prostitute che vanno a truccarsi negli ascensori delle case. Io, come altri, sono stata minacciata. Ma andremo avanti, e la manifestazione di sabato sarà soltanto l'inizio». Una manifestazione «completamente apolitica,

senza bandiere cui aderiranno in molti». Tra gli altri, «ci saranno anche gli autisti del Gtt che ogni giorno vivono l'inferno del capolinea dell'1», assicura Dario Alotto della Rsu Uil Nizza.

Stefano Tamagnone

CORRI IN EDICOLA!
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ

DIEGO LONGHIN E STEFANO PAROLA

I PRECEDENTI

Nuova
"vittima"
dopo
Impresa
Rosso
e Franco
costruzioni

LA SCADENZA

Adesso
ci sono 120
giorni per
presentare
il piano di
salvataggio
al giudice

LA CRISI dell'edilizia e del settore immobiliare fa un'altra vittima. Dopo l'Impresa Rosso, che è stata messa in liquidazione e di fatto ha cessato l'attività, e la Franco Costruzioni, anche la De-Ga, storica firma delle costruzioni sotto la Mole sta lottando per non sparire. Venerdì scorso ha presentato una richiesta di concordato in bianco al tribunale di Torino e ieri è stato nominato il curatore che valuterà con i vertici dell'azienda quale piano adottare per uscire dalle sabbie mobili.

La crisi è iniziata nel 2013. I vertici della società, composta dalle famiglie Gallesio e De Giuli, hanno prima tentato una riorganizzazione in proprio dell'attività. Due le mosse: ristrutturazione del debito con le banche, che non è andata a buon fine, e riduzione del personale, con un dimezzamento degli addetti: da 70 a 35. Ora è arrivata la scelta obbligata per evitare di portare i libri in tribunale e di mettere in liquidazione la società nata nel 1959. «Vorremmo dare continuità all'azienda e all'attività», sostengono Giorgio e Paolo Gallesio, due degli amministratori della società. Avranno 120 giorni di tempo per dimostrarlo, gomito a gomito con il curatore nominato dal tribunale per mettere a punto un piano che permetta di salvare alcune attività.

L'idea sarebbe quella di costruire una Newco che attraverso una cessione di ramo d'azienda prenda dalla De-Ga il filone delle attività edilizie, mettendo in liquidazione solo il comparto immobiliare, quello che ha prodotto le peggiori performance negli ultimi

quattro anni trasformandosi in una zavorra. D'altronde le compravendite sono calate vistosamente, soprattutto nel nuovo, ma in pancia l'immobiliare ha ancora una discreta quantità di residenze e appartamenti da valorizzare.

Nessun problema sul fronte cantieri. Casa Hollywood, in corso Regina, è stata terminata l'anno scorso. Rimangono da vendere quattro alloggi. Il 25 Verde, in via Chiabrera, una delle realizzazioni più innovative della città, è finita nel 2012. E poi la Casa del Senato, in piazza IV Marzo, una degli ultimi interventi con la "ricostruzione" della torre. Ancora aperto un cantiere a Milano ma i lavori vanno avanti.

Molti i segni lasciati da De-Ga in cinquant'anni di attività, ad iniziare dal «Villaggio Satellite» a Vinovo negli an-

ni '70, poi la riqualificazione del Quadrilatero Romano nel cuore di Torino. Ha costruito per Torino 2006 il villaggio media sulla Spina, la Scuola di Biotecnologie di via Nizza, in project financing, il Parco Zoom di Cumiana, di-

L'idea: una "Newco" che prenda dalla De-Ga solo le costruzioni, liquidando l'immobiliare in perdita

verse residenze universitarie, il ristorante Dolce Stil Novo, all'interno della Reggia di Venaria, e il Teatro Concordia, sempre a Venaria. Alcune di queste opere sono state realizzate per conto terzi, per altre l'azienda ha se-

guito tutto il processo, compresa la parte commerciale. Un modello di business che oggi non funziona più e che l'azienda vuole modificare attraverso la sua richiesta al tribunale. «Dopo aver affrontato un percorso di ristrutturazione con una importante ricapitalizzazione dell'azienda, la De-Ga ha individuato nella soluzione concordataria la più atta a tutelare dipendenti, fornitori, clienti e creditori in generale», sottolineano dalla società.

Per l'impresa di costruzioni è il momento più difficile della sua storia. L'intenzione è non mollare, a costo di trasformarsi in una realtà più piccola. Tutto dipenderà da cosa il giudice, fra 120 giorni, una volta ricevuto il piano, deciderà di fare. Accettando o meno l'iter e le soluzioni proposte.

Crisi edilizia, De-Ga chiede il concordato "Scelta obbligata per non scomparire"

LA TRATTATIVA Le uscite per i 50 esuberanti saranno su base volontaria

Accordo tra sindacati e L'Oréal Bonus per chi decide di lasciare

→ Accordo "dorato" tra sindacati e L'Oréal sui 50 esuberanti che l'azienda aveva dichiarato nelle scorse settimane con l'obiettivo di ridurre i costi della struttura italiana. Le uscite saranno su base volontaria e incentivata, distribuite sull'intero territorio nazionale. I dipendenti della multinazionale che decideranno di abbandonare il posto di lavoro avranno diritto a un bonus che, per chi ha maggiore anzianità, arriverà fino alla ragguardevole cifra di 240mila euro.

La soddisfazione dei sindacati è palpabile. E guardando ai numeri se ne comprendono le ragioni. A parte la volontarietà come requisito fondamentale per l'esodo, l'accordo quadro siglato con la società prevede un minimo di 14 mensilità per chi ha meno di un anno di anzianità, fino a un massimo di 48 stipendi per chi ha un'esperienza pluriennale. Non solo: l'intesa prevede l'intero recupero delle penalizzazioni sulle mobilità previste dalla legge Fornero, più un'integrazione che consentirà di pareggiare al 100 per cento il delta tra salario e mobilità. Il tutto a spese della società francese.

Con una simile proposta, arrivata in un contesto ben più

difficile per i dipendenti di aziende anche più grandi, le assemblee dei lavoratori hanno approvato. I sindacati hanno avuto il mandato di firmare e l'accordo è stato siglato. Adesso i dipendenti che decideranno di cambiare lavoro avranno tempo fino a dicembre per aderire alla mobilità. A quel punto l'azienda verificherà se gli esodi saranno stati sufficienti per ottenere la riduzione di costi

richiesta da Parigi.

Da L'Oréal viene sottolineato come la mobilità su base volontaria dia piena facoltà di scelta alle persone. «È stato un accordo difficile da portare a casa - ha commentato Alfonso Provenzano della Cgil - ma che alla fine ha colto la soddisfazione delle persone interessate». Difficile che andasse diversamente: «Non è facile siglare accordi simili con tutte le imprese - ha osservato il sindacalista - perché la disponibilità economica delle aziende è un fattore che cambia radicalmente le carte in tavola».

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI^{TO}

giovedì 6 novembre 2014

11

CORRI IN EDICOLA!
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ

DALLA REGIONE

Un fondo di 19 milioni per il sostegno alla casa

→ La Regione Piemonte stanZIA 19,1 milioni per le politiche abitative, di cui 3,7 per il nuovo fondo Salva Sfratti che aiuterà le famiglie responsabili di morosità incolpevole a restare nelle loro case. I numeri presentati dall'assessore Ferrari delineano l'utilizzo dei 19,1 milioni per le politiche abitative: 3,7 saranno destinati al nuovo fondo Salva Sfratti, 5 al fondo sociale morosità incolpevole per i residenti in case Atc, 8 al nuovo bando per il sostegno per la locazione in case private e 2,5 alle agenzie per la casa.

CRONACAQUI P12

In ritardo i pagamenti del 2012 e del 2013 Non sarà nemmeno aperto il bando 2014

→ I soldi sono sempre meno e la Regione per evitare di rimanere senza liquidità rinvia i pagamenti di mesi e poi di anni. E così fa slittare i bandi e proroga i termini delle richieste, aspettando di avere fisicamente i fondi. A questo si aggiungono i tempi di comunicazione fra aziende sanitarie e Regione, non proprio snelli per usare un eufemismo. Il risultato è che, come accaduto in parallelo per i buoni scuola e per gli assegni di studio, anche per i bonus bebè i ritardi si sono accumulati: ad oggi 19mila famiglie piemontesi aspettano di ricevere i contributi, 250 euro per ogni nuovo nato, relativi agli anni 2012 e 2013. Per altro, saranno anche gli ultimi genitori ad usufruirne, perché il bando riferito al 2014 non ci sarà. Come annunciato già in estate, l'assessore alle Politiche sociali Augusto Ferrari ha infatti deciso di cancellare l'incentivo istituito ai tempi di Roberto Cota, che il governatore leghista aveva garantito fino a quando sarebbe stato alla guida dell'ente ma su cui il centrosinistra nella passata legislatura si era mostrato scettico. «Il mio giudizio sul bonus bebè è critico - sottolinea Ferrari - perché non affronta i problemi delle

famiglie e non crea servizi sui territori. Insomma, non è una risposta strutturata». A questo punto «meglio finanziare altre realtà come i centri per le famiglie nei Comuni, previsti dalla legge fondativa in materia». E sui ritardi nei pagamenti aggiunge: «Purtroppo è il solito problema. I fondi sono iscritti in bilancio, ma non sono disponibili». Il centro-destra però non concorda. «È davvero paradossale - sostiene Gian Luca Vignale (Fi) - che mentre il Governo Renzi promette il bonus bebè il centrosinistra lo taglia. È una doccia fredda per le famiglie monoreddito o in difficoltà economica». Non solo, «sono praticamente azzerati i fondi

per oratori e associazioni». In ogni caso, restano da saldare le famiglie. Circa 7.200 aspettano ancora di vedere i soldi del 2012: la Giunta allora impegnò 5,5 milioni liquidandone solo 3,7. E poi c'è da pagare tutto il 2013, nel quale le richieste pervenute sono state 12.023 per un totale di 3 milioni di euro. Ma i dati dello scorso anno - sebbene ci si trovi a novembre - sono ancora provvisori. Il bando si è chiuso solo il 30 agosto e la documentazione inviata dalle Asl è certificata dalla direzione Politiche sociali sarebbe ancora parziale. Quantomeno dal punto di vista dei conti la copertura c'è: la revoca del bando 2014 ha liberato 2,6 milioni, che

Addio al bonus bebè Ma 19mila famiglie aspettano i contributi

si aggiungeranno agli 1,2 rimasti sul bilancio passato. Prosegue intanto la battaglia dell'assessore alla Sanità Antonio Saitta per ridurre i costi del settore. L'ex presidente della Provincia si è concentrato ora sulla spesa per i presidi per diabetici

erogati in convenzione con le farmacie ed i negozi autorizzati: la Regione spende 37 milioni l'anno, «ma è evidente che possiamo risparmiare almeno il 20% del totale senza intaccare la qualità. Gli uffici dell'assessorato sono già al lavoro» spiega. Ad esem-

pio, il prezzo unitario delle strisce per misurare la glicemia è di 0,46 euro, «un prezzo oggi ancora troppo alto se confrontato con il prezzo previsto dalla gara Consip di 0,21 euro. Significa che c'è un bel margine di miglioramento».

Andrea Gatta

LA POLEMICA No di Cgil, Cisl e Uil alla manovra fiscale. Intanto è corsa per gli incarichi da direttore: 200 domande per 8 posti

«Con l'aumento Irpef si penalizzano i lavoratori»

→ Probabilmente non sarà pronto prima di lunedì il piano per il ritocco dell'addizionale Irpef a cui sta lavorando il vicepresidente della Regione Aldo Reschigna. Una manovra da 70 milioni di euro, più altri 30 che arriveranno dall'aumento del bollo auto e delle concessioni idroelettriche. Considerando l'ipotesi - ribadita più volte da Chiamparino - di non modificare l'aliquota delle due fasce più basse (fino a 28mila euro di reddito), l'incremento riguarderà i 624mila piemontesi dei tre scaglioni medio-alti, che si troveranno la busta paga alleggerita da

una media di 112 euro l'anno. Numero che ovviamente andrà modulato individualmente, a seconda del reddito percepito. Intanto però i sindacati preparano le barricate. «La soglia dei 28mila euro che sarebbe proposta ricomprende lavoratori e pensionati che già hanno contribuito e pagato più di altri il peso della crisi» osservano Cgil, Cisl e Uil, che chiedono «al presidente Chiamparino di riprendere il confronto interrotto, per poter esprimere le nostre proposte e richieste». I tre rappresentanti sindacali, Elena Ferro,

Giuseppe Scarsi e Francesco Lo Grasso, si dicono «preoccupati della manovra ventilata perché si aumentano le tasse ai lavoratori, mentre si riduce l'Irap alle imprese, senza peraltro che questo garantisca nuova occupazione e sviluppo». Anche perché già nel 2013, assicurano, l'addizionale Irpef regionale è stata aumentata in modo non proporzionale «producendo un effetto distortivo che ha significato un aumento medio per i redditi più bassi, da 36 a 70 euro l'anno, mentre i redditi più alti hanno avuto una riduzione da 10 a 18 euro l'anno».

Ma mentre ci si scontra in vista della prossima stangata, in contemporanea va avanti una bagarre ben più ricercata. È la carica delle 200 domande arrivate alla Giunta regionale (150 da esterni, 50 da interni) per gli otto posti da direttore banditi da piazza Castello, di cui si è discusso ieri pomeriggio in una riunione politica fra assessori. I top manager saranno affiancati dal direttore della Sanità Fulvio Moirano (già nominato e in carica da mesi), dal capo di gabinetto e dal segretario generale.

[a.g.]

LO SAPEVI CHE...
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ?

Al via ieri al Pala Alpitour la diciassettesima edizione di «Io Lavoro», la job fair nata per aiutare giovani e non a trovare un'occupazione: alla manifestazione, che si concluderà domani con l'intervento del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, partecipano 150 aziende di tutti i settori, oltre ad agenzie ed enti di formazione. Seimila i ragazzi iscritti, tra chi è al debutto e chi invece vuole provare una nuova esperienza, meglio ancora se all'estero. «Non mi dispiacerebbe andare via, anche in un Paese di

EUROPA

Uno spazio era dedicato ai Paesi della rete Eures della mobilità professionale

cui non so nulla: basta vedere qualche cosa di nuovo - commenta Diego Mazzone, 18 anni, di Lanzo, in visita al salone con la sua classe dell'istituto alberghiero -. Mi piacerebbe molto lavorare in negozio come macellaio oppure pizzaiolo. E dopo aver imparato per bene il mestiere, anche aprire un'attività tutta mia non sarebbe male».

Chi vuole cambiare

«Un lavoro già ce l'ho, da sei anni sono assistente dei passeggeri all'aeroporto di Cuneo - commenta Silvia Testa, 26 anni, laurea triennale in lingue -. Ma le ore sono poche, sono qui per trovare qualche cosa di nuovo,

Animatori e rappresentanti i più cercati a "Io Lavoro"

Migliaia di ragazzi al Pala Alpitour: "All'estero? Magari è meglio"

sempre nel turismo. Non sarà semplice, ma sono decisa a non arrendermi alle prime difficoltà».

Tra le figure professionali più ricercate ci sono animatori e camerieri, seguiti da agenti di commercio e allievi direttore punto vendita, analisti e programmatori informatici. «In questa edizione del salone si può trovare una grande varietà di offerte, con tutti i set-

tori ben rappresentati - commenta Franco Chiaramonte, direttore dell'Agenzia Piemonte Lavoro -. In passato sono state sempre moltissime le richieste stagionali nel turismo, all'estero e non. Quest'anno invece tra le figure più ricercate c'è il commerciale, sia nella grande distribuzione che nelle medie e piccole imprese. Con la possibilità data dalla tecnologia di affacciarsi al mercato

globale, è una professione in pieno sviluppo e con ottime prospettive».

Le aziende

Tra le aziende a caccia di nuovi addetti Bosh e Ikea, poi uno sportello dedicato a Garanzia Giovani, un nuovo spazio riservato alle stampanti digitali di Fab Lab e un rappresentante per ognuno dei dieci Paesi - Francia, Germania, Olanda, Po-

lonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia - della rete Eures, il portale europeo della mobilità professionale. «Il mio sogno è trovare al lavoro in Germania - racconta Dario Quaglia, 27 anni, di Genova, in coda allo sportello tedesco -. Sono laureato in economia gestionale, so che è una figura molto richiesta, così vorrei capire come muovermi prima di partire. Non ho paura di restare

a casa a far nulla: il mio è uno dei curricula più richiesti».

Ieri tra ragazzi in cerca di lavoro e studenti sono passati in 2500. «Nei mesi successivi al salone, più del 20 per cento dei ragazzi è occupato. Per questa edizione abbiamo scelto di evitare l'affollamento delle prime edizioni - continua Chiaramonte -, lavorando di più sulle selezioni: in molti arrivano qui già con un appuntamento». Ad aprire la manifestazione, per la prima volta in collaborazione con il Career Day di Genova, l'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenero. «I ragazzi di oggi non sono dei bamboccioni - commenta -, ma delle persone serie, preparate, con esperienza anche all'estero, disponibili a impegnarsi. Spesso non trovano la strada giusta per farsi conoscere: noi cerchiamo di aiutarli».

T1 T2

50 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 2014

Tav, parla Brinkhorst

“Opera importante non si discute più”

Il coordinatore del Corridoio Mediterraneo ribadisce il sostegno dell'Europa: “Utile per economia e ambiente”

DIEGO LONGHIN

PIENO sostegno dall'Europa alla Torino-Lione. Parola di Laurens Jan Brinkhorst, coordinatore europeo del corridoio Mediterraneo. «La Torino-Lione è un'infrastruttura di grande importanza e il cui costo, 8,5 miliardi di euro, è cambiato poco dall'inizio del progetto». La presa di posizione del coordinatore sembra allontanare anche la polemica sui costi italiani del mega tunnel della linea ad alta velocità. In realtà si capirà qualche cosa in più della vicenda quando i vertici di Rfi si presenteranno l'11 novembre in commissione al Senato. «Io sono felice che Brinkhorst abbia detto quello che ha detto — sottolinea il senatore Stefano Esposito (Pd), vicepresidente della Commissione Trasporti — mai 7,7 miliardi solo di quota italiana fanno parte di un contratto di programma firmato tra Rfi e ministero. È su questo punto che ci deve essere un chiarimento. Nei bilanci dello Stato italiano le cifre inserite, a partire dalla quota italiana di 2,9 miliardi, sono sempre state corrette». Esposito, assieme al senatore Daniele Borioli (Pd), chiede «massima trasparenza sui costi delle grandi opere ferroviarie. Il costo attuale della galleria di base Torino-Lione è paragonabile al costo di altri grandi trafori alpini, come ad esempio il tunnel del Gottardo in Svizzera o il tunnel del Brennero in Austria. Su tutti si è applicato lo stesso meccanismo della Torino-Lione?».

Al di fuori delle polemiche sui costi, le parole del coordinatore europeo del Corridoio Mediterraneo allontanano le voci sui presunti dubbi dell'Europa sull'utilità dell'alta velocità. «Nessun ripensamento — osserva il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi — ma pieno sostegno all'opera perché serve ai citta-

LE TAPPE

L'AUDIZIONE

L'11 novembre Rfi sarà ascoltata in commissione al Senato sui costi della Tav

IL BALLETO DI CIFRE

Per l'Europa il tunnel costa 8,5 miliardi. Rfi sostiene che la quota italiana è di 7,7 miliardi



IL MINISTRO

Il ministro dei Trasporti Lupi sottolinea che è importante la presa di posizione dell'Europa

IL COFINANZIAMENTO

L'ultima parola sul cofinanziamento al 40 per cento da parte dell'Europa sarà pronunciata a febbraio

dini, alle imprese, all'Italia, alla Francia e all'Europa».

Avanti dunque, dice Brinkhorst, con il progetto cofinanziato dall'Europa fino al 40 per cento. La percentuale esatta, per ora siamo al 30 per cento, verrà decisa a febbraio. I cantieri, del resto, avanzano. «Sono già stati impegnati studi e lavori per più di un miliardo di euro — ricorda — in Italia i lavori stanno procedendo bene e la recente firma del contratto per le nuove attività geognostiche nella discenderia di Saint-Martin-La-Porte segnala la ripresa dei lavori in Francia». E aggiunge: «Sono ottimista sul fatto che insieme riusciremo a realizzare questa infrastruttura di grande importanza, non solo per l'Italia e la Francia, ma per tutta l'Europa».

La Torino-Lione è l'unico passaggio Est-Ovest o Ovest-Est delle Alpi. E, in quanto tale, permette non solo lo scambio di

Restano sullo sfondo le polemiche sui costi in attesa dell'audizione di Rfi in Senato

merci tra la Francia e l'Italia settentrionale, ma anche tra la Spagna e l'Italia, tra la penisola iberica e la Francia meridionale verso l'Europa orientale. Questi i punti di forza della nuova linea ferroviaria per l'Europa. Ed ha una valenza anche ambientale: «È l'unico modo per realizzare un trasferimento modale rilevante dalla strada alla ferrovia di milioni di Tir, riducendo in modo significativo l'inquinamento ambientale». Per Brinkhorst l'incognita non è più se la Tav verrà fatta: «La domanda non è più se la Torino-Lione sarà realizzata, ma quando e in quali condizioni».